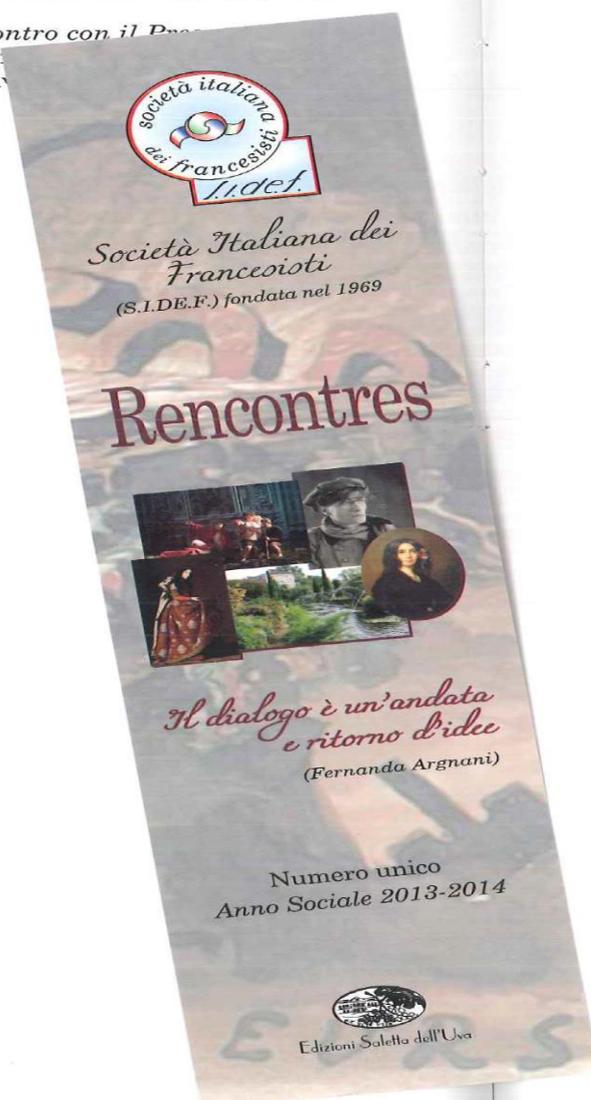




Rencontres

RENCONTRES

dodici gruppi biblici, *La Fuga in Egitto*, e *L'incontro con il Padre*.
Questo Presepe nella sua incredibile grandezza
umano e divino di Gesù dalla Nascita fino al Calvario.
Una meraviglia intrisa di profonda poesia.



LA BIBLIOTHÈQUE DE CASERTE DE SA MAJESTÉ LA REINE

Antonella Diana

*Storica dell'Arte - Area Documentaria (in particolare Biblioteca Palatina)
Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico
e per il Polo Museale della Città di Napoli e della Reggia di Caserta*

Per assecondare la volontà del re Carlo di Borbone¹ l'architetto Luigi Vanvitelli² aveva già previsto - nel grandioso progetto per la Reggia di Caserta - la presenza di una Biblioteca negli Appartamenti Reali. Insieme alla presenza del Teatro e della Cappella, la Biblioteca Palatina è un elemento fondamentale nell'idea di dimora reale. La presenza di una biblioteca presso le diverse residenze *Reali*, come: il Palazzo Reale di Caserta, il Palazzo Reale di Napoli e il Real Casino di Carditello³ è testimonianza imperitura del grado di civiltà promosso dai Borbone nel Regno di Napoli.

¹ (20 gennaio Madrid, 1716 – 1788) fu duca di Parma e Piacenza con il nome di Carlo I dal 1731 al 1735, re di Napoli e Sicilia senza numerazioni dal 1735 al 1759 e da quest'anno fino alla morte re di Spagna con il nome di Carlo III. Primogenito delle seconde nozze di Filippo V di Borbone di Spagna con Elisabetta Farnese. Nel 1734, durante la guerra di successione polacca, al comando delle armate spagnole conquistò i regni di Napoli e di Sicilia, sottraendoli alla dominazione austriaca. Capostipite della dinastia dei Borbone di Napoli, restituì alla città l'antica indipendenza dopo oltre due secoli di dominazione straniera, inaugurando un periodo di rinascita politica, ripresa economica e sviluppo culturale. F. Becattini, *Storia del regno di Carlo III di Borbone, re cattolico delle Spagne e dell'Indie*, Venezia, 1790; G. Falzone, *Il regno di Carlo di Borbone in Sicilia. 1734-1759*, Bologna, 1964; M. Mafri, *Il re delle speranze. Carlo di Borbone da Madrid a Napoli*, Napoli, 1998; G. Caridi, *Essere re e non essere re. Carlo di Borbone a Napoli e le attese deluse (1734-1738)*, Soveria Mannelli, 2006.

² (Napoli, 1700 – Caserta, 1773) cfr.: Luigi Vanvitelli (junior), *Vita dell'architetto Luigi Vanvitelli*, Napoli, 1823; Cesare De Seta (a c. d.), *Luigi Vanvitelli*, Napoli, 1998; AA.VV., *L'esercizio del disegno. I Vanvitelli*, 2 voll., Ancona, 1993; F. Varallo, *Luigi Vanvitelli*, Milano, 2000.

³ A. Diana, *Il Real Casino di Carditello di Ferdinando IV: gli arredi-gli arazzi*, in «Siti Reali e Territorio», rivista Soprintendenza BAAPSAE di Caserta e Benevento, numero speciale Carditello, Roma 2014: «La libreria, (oggi denominata sala dei dipinti agresti) in mogano, realizzata dall'ebanista Antonio Ross - di cui abbiamo la perizia dei lavori di Emanuele Girardi nell'ottobre del 1795. Essa risponde ad un chiaro gusto neoclassico e si ispira alla già Biblioteca Palatina voluta fortemente dalla regina Maria Carolina nell'Appartamento del Palazzo Reale di Caserta. Gli armadi decorati con festoni e capitelli dorati, sopra ai quali è posto un vaso antico all'etrusca. Le dieci sedie senza braccioli e la tavola, «a stipo» rotonda, sono tutte rivestite con «pelle di alacca verde». La stanza è inoltre intera-

La Biblioteca Palatina - collocata sul lato est dell'Appartamento Storico - occupa tre bellissime sale; il suo *corpus* di opere si è formato lentamente, attraverso decenni, subendo influenze e gusti di chi - di volta in volta - se ne occupava. La più antica descrizione della Biblioteca la ritroviamo nel primo inventario del Real Palazzo di Caserta del 1799⁴, conservato nell'Archivio di Stato di Napoli, ove si rileva l'esistenza di tre ambienti destinati all'uopo. In esso si apprende che gli scaffali della prima e della terza sala sono ancora quelli del '700, mentre i mobili originari della seconda sala erano secondo lo stile "Ferdinando" dell'Ala Settecentesca dell'Appartamento Storico: legno bianco con inserti in oro; attualmente questa sala si presenta arredata con mobilio completamente diverso.

Agli inizi dell'Ottocento, prima dello smembramento in seguito alla fuga dei Borbone in Sicilia - secondo alcune testimonianze⁵- sembrerebbero destinate alla Biblioteca altre due sale antistanti, sprovviste sia di scaffali che di libri, spazi che oggi sono denominati *Sale di lettura*.

A dare avvio alla creazione della Biblioteca Palatina è stata Maria Carolina d'Austria⁶, la prima regina che è vissuta nel Palazzo. Il primo nucleo era costituito dalle opere "ufficiali", scelte da un dotto bibliotecario e catalogate in un primo *Inventario* del 1803 in cui erano divise in diverse

mente tappezzata di «ermesino verde» sia nei due mezzi portieri sia nelle tendine delle trentaquattro «portelle» della libreria. La volta della sala è decorata «con una pittura di architettura consistente in un attico con vari ripartimenti di pilastri, e sfondati e diversi ornati d'intaglio» di Domenico Chelli. Anche in altri documenti degli anni novanta del Settecento viene citata «la stanza della Libreria con attigua retrostanza», ambiente che non ritroviamo in seguito ai moti rivoluzionari del 1799. Nel 1805 la raccolta dei libri già non è più in Carditello; i documenti, infatti, nel citare il locale che l'accoglieva, riportano: «la stanza dov'era l'antica libreria». È probabile che Ferdinando I all'arrivo dei Francesi abbia fatto trasportare a Palermo, insieme ad altri oggetti cui teneva particolarmente, anche l'intera collezione di libri.

⁴ Archivio di Stato di Napoli, Casa Reale Amm.va, 3° inv., *Serie Inventari*, n. 476, già in V. de Martini, *L'Appartamento dei Borboni nel Palazzo Reale di Caserta*, Napoli, 1982, p. 51.

⁵ J.I. Von Gerning, *Reise durch Osterreich und Italien*, Frankfurt a M., 1802; A. Von Kotzebue, *Erinnerungen von einer Reise aus Leifland nach Rom und Neaple*, Berlin, 1805. Entrambi i testi sono in parte tradotti in: A. Gentile, *Caserta nei ricordi dei viaggiatori stranieri*, Napoli, 1980, p. 123.

⁶ (Vienna, 1752-1814) donna intelligente, colta, raffinata ed educata presso la Corte asburgica. La storiografia italiana che si è occupata di lei lo ha fatto in modo partigiano, delineandone un ritratto assai poco esaustivo ed edificante. Più solide le biografie tedesche, mai tradotte in italiano. Cfr.: Corti Egon Caesar, *Ich, eine Tochter Maria Theresias. Ein Lebensbild der Königin Marie Karoline von Neapel*, München 1950; Reifeinscheid Richard, *Die Habsburger in Lebensbildern - Von Rudolf I. bis Karl I.*, Graz 1982; Hamann Brigitte, *Die Habsburger - Ein biographisches Lexikon*, Wien 1988; N. Verdile, *Tra leggi illuminate e let-*

materie: «*Religion, Histoire, Dictionnaire, Histoire naturelle, Belle Lettres, Poesies e Voyages, Gouvernement, Education*»; e dalle opere della sezione dei libri “privati” di Maria Carolina. I libri tedeschi della regina, considerati da gran parte dei critici *letteratura d'appendice*, si presentano con una veste editoriale molto semplice⁷ e non vennero elencati nel catalogo ufficiale della biblioteca redatto nel 1803⁸, bensì solo nel primo catalogo dedicato a questa raccolta, oggi conservato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, risalente al 1824 intitolato: *Verzeichnis von deutschen Buechern...ossia Catalogo alfabetico de' libri tedeschi che si conservano nella Real Biblioteca Borbonica*. Il Croce⁹, pur condividendo il giudizio negativo, ha cercato di coglierne il valore nel fatto che essi rappresentano un *unicum* - non esistono, infatti, altri esemplari nemmeno nelle biblioteche tedesche - e costituiscono comunque un documento della storia della cultura e della civiltà dell'epoca. Maria Carolina da grande lettrice si faceva inviare dalla sua terra di origine diverse opere e, con le sue predilezioni, appare vera figlia dei suoi tempi: sensibile e partecipe al gusto e alla spiritualità romantica, che presto avrebbero invaso tutti i campi del sapere, da quello artistico, a quello letterario e filosofico.

Con la conquista del Regno da parte dei Francesi nel 1806 e la conseguente fuga dei Borbone a Palermo il patrimonio librario della Palatina subì uno smembramento.

tere private: il 1789 di Maria Carolina d'Asburgo, in «Archivio per la storia delle donne», diretto da A. Valerio, V, 2008, pp.73-107 (nota pp.71-72); in italiano R. Codazzi, *Maria Carolina, la regina di Napoli protagonista di mezzo secolo di storia*, Pisa, 2013.

⁷ Rilegati con un semplice cartoncino celeste, le edizioni sono sempre in 24°, carta scadente, stampa fitta e pesante in caratteri gotici, rarissime le illustrazioni. Collezione che come scrive il Croce: «Rimossa come inutile ingombro dalla Reggia di Caserta, spezzata e spartita senza alcuna ragione tra la Biblioteca Universitaria e la Nazionale di Napoli è ora rimasta in quest'ultima» in B. Croce, *La Biblioteca di Maria Carolina d'Austria Regina di Napoli*, in “La Critica” XXXII, Napoli, 1934.

⁸ Il primo catalogo della Biblioteca del Palazzo Reale di Caserta, compilato nel 1803, si presenta elegantemente rilegato in pelle e sul dorso reca il monogramma intrecciato di Maria Carolina: *Catalogue des livres de la Bibliothèque de Caserte de Sa M.La Reine divisé en huit Classes, fait le 4 d'Avril 1803*. Segue la *Table*, ossia l'indice alfabetico degli autori; poi comincia il catalogo, cui è premessa la «*Division des classes de ce premier catalogue: Religion, Histoire; Dictionnaire (sic); Histoire naturelle; Belle Lettres, Poesies e Voyages; Gouvernement; Education*». Dopo l'indice alfabetico degli autori inizia il catalogo, che non è diviso in classi, ma segue l'ordine di collocazione dei libri, ossia diventa più propriamente un inventario topografico.

⁹ B. Croce, *La Biblioteca di Maria Carolina d'Austria Regina di Napoli*, op. cit., p. 72, in esso Benedetto Croce propone le sue impressioni sul *Diario* di Maria Carolina, opera perduta durante l'ultima guerra, e da cui si comprende che la regina dedicasse molto tempo alla lettura.

Quando giunse Carolina Murat¹⁰, sorella di Napoleone, a Napoli tra i numerosi interventi per completare e arredare le dimore reali riorganizzò con passione e dedizione anche la Biblioteca Palatina di Caserta, accrescendo la raccolta di classici italiani, di romanzi francesi, opere di storia, di arte, di viaggi, biografie ed enciclopedie. Curava inoltre, molto le legature dei libri commissionandole ad un noto legatore parigino, Doll, che aveva il laboratorio in rue de Seine 53 e che commerciava con Napoli attraverso i librai francesi Borel et Pichard. Nelle epoche successive, le legature diventano sempre più ricche di fregi e decorazioni.

Negli anni della Restaurazione, col ritorno di Ferdinando sul trono, vi fu un periodo di fervido lavoro nelle biblioteche napoletane, per la ricognizione completa e la catalogazione di tutti i fondi manoscritti e a stampa. La raccolta dei libri della Biblioteca si è ampliata nel corso di vari decenni, incrementandosi per acquisti ed in particolare in virtù della legge del 1822, che assicurava alle biblioteche maggiori la consegna obbligatoria delle opere a stampa da parte dei tipografi. Importante documento risulta essere l'inventario del 1857 redatto da Francesco Ceva Grimaldi, che divise il materiale librario in otto classi: *Religione, Legislazione, Scienze ed Arti, Belle lettere, Storia e Geografia, Bibliografia, Enciclopedia e Giornali*, mentre una sezione a parte era costituita dalle *Miscellanee*.

L'inventario del Grimaldi è quasi coinciso con la fine del Regno delle Due Sicilie, dopo l'Unità d'Italia, nel 1861, allorquando la Biblioteca Palatina di Caserta cessò di essere incrementata, cristallizzandosi in una funzione meramente decorativa degli appartamenti reali. Fino a quando nel 1924 la Biblioteca passò dall'amministrazione della Real Casa al Demanio dello Stato. Negli anni del secondo conflitto mondiale il materiale librario subì diversi danni e le perdite possono rilevarsi dal confronto dell'inventario compilato negli anni 1951-54 dallo studioso Giuseppe D'Anna con quello del 1926. Il numero complessivo delle opere è di 2.946 per un totale di 7.201 volumi. Sono rappresentate tutte le materie con opere di gran valore sia dal punto di vista del contenuto che da quello del pregio bibliografico.

Oggi la Biblioteca Palatina si presenta con la prima sala decorata da una serie di medaglioni con i ritratti di poeti e filosofi dell'antichità classica: Euripide, Platone, Archimede, Cicerone. Sul soffitto è dipinto un planisfero, eseguito su disegno di Carlo Vanvitelli¹¹, raffigurante le due facce

¹⁰ (Ajaccio, 1782 – Firenze, 1839), sorella minore di Napoleone I. Nel gennaio 1800 sposò Gioacchino Murat. cfr.: N. D'Arbitrio L. Ziviello, *Carolina Murat, La Regina Francese del Regno Delle Due Sicilie, Le Architetture, La Moda, L'Office De La Bouche*, Napoli, 2003.

del globo terrestre circondate dalle figure delle costellazioni e dei venti. La seconda, più piccola, con un soffitto decorato a motivi floreali intercalati da riquadri di stile “ercolanense”, come viene definito nell’inventario citato. Nella terza sala, infine, alle pareti abbiamo i meravigliosi affreschi di Heinrich Füger¹², che incaricato dalla regina Maria Carolina, dipinge nel 1782 un ciclo di opere con messaggio iniziatico - *L’Età dell’oro*, *L’Allegoria della poesia*, *L’Iniziazione massonica* e *La Rinascita delle Arti nel Regno di Napoli*¹³ - interpretati da recenti studi.

«Gli scaffali in legno sono dei veri capolavori per i numerosi accorgimenti usati al fine dello sfruttamento più razionale possibile dello spazio. Così la prima sala, che doveva essere dedicata ai classici, accanto ai fregi alla greca ha degli scaffali in mogano passati a vernice, con ante a vetro nella parte superiore, cui si alternano dei finti montanti con funzione estetica di lesene, ma che in realtà sono ante di legno mimetizzate. Un fregio arcuato si sviluppa con disegno regolare lungo tutta la scaffalatura, sormontata da alcuni vasi “all’etrusca”, come vengono definiti nell’antico inventario. Ogni armadio è dedicato ad un autore antico e moderno: Ippocrate, Galeno, Socrate, Aristofane, Pindaro, Zenone, Agatone; G. Cesare, Isocrate, Esculapio, Pittacora (sic.), Aristotale (sic.), T. Tasso, Omero; Dante, Terenzio, Boccaccio. Al centro di questa sala fu posta, all’epoca di Ferdinando, una grande “Banconata” per contenere le stampe, i disegni, le carte geografiche e le opere di formato atlantico. Gli scaffali della seconda sala sono più dimessi, non si levano oltre la metà della parete e non presentano particolari elementi decorativi. Nella terza sala gli scaffali sono di ottima fattura, anche se di stile diverso da quelli della prima sala, essi sono bassi e sormontati da un cornicetta ottonata che si sviluppa per tutta la lunghezza dei mobili, in essa vi sono leggi rientrabili rivestiti in pelle verde, reclinabili e regolabili in altezza. In essa vi è inoltre un singolare scaffale, detto “la piramide”, per la forma caratteristica simile, appunto, ad una piramide ottagonale»¹⁴.

¹¹ (1739 – Napoli, 1821). Il disegno autografo è conservato nella biblioteca stessa. In basso a destra vi è un’iscrizione: «Pensiere dell’ornato da dipingere nel mezzo della volta della Biblioteca. Situate corrispondentem. te le costellazioni al Mappamondo diviso in due parti. C. Vanvitelli»

¹² (Heilbronn, 1751 – Vienna, 1818)

¹³ R. Cioffi, (a c.d.), *Casa di Re. Un secolo di Storia alla Reggia di Caserta 1752-1860*, Milano, 2004, p.17 modificando i precedenti nomi attribuiti alle opere: *il Parnaso con le tre Grazie; l’Invidia e la Ricchezza; La Scuola di Atene; La protezione delle Arti e il Discacciamento dell’Ignoranza*. Cfr. R. Cioffi, *Protagonisti nella storia di Napoli, grandi napoletani: Raimondo di Sangro*, Napoli 1996.

¹⁴ G. De Nitto, *La Biblioteca Palatina del Palazzo Reale di Caserta*, Napoli, 1987, pp. 9-10